

Foti: «Per il Mezzogiorno nessun taglio dei fondi ora accelerare sui cantieri»

IL MINISTRO RISPONDE
AL QUESTION TIME
AL SENATO: CONFERMATO
L'OBIETTIVO DEL 40%
AL SUD, PRIORITÀ AD
AMBIENTE E CICLO URBANO

SUI TEMPI DI ATTUAZIONE
ITALIA DI GRAN LUNGA
AVANTI RISPETTO
ALLA MEDIA UE: GIÀ
CONCLUSO IL 48%
DEI PROGETTI FINANZIATI

LE RISORSE

«I fatti dimostrano che sui fondi Pnrr non c'è alcuna penalizzazione delle aree del Sud ma faccio un appello agli amministratori perché rispettino i tempi dei progetti visto che non vi sarà una proroga oltre il 30 agosto 2026 come ha chiarito la Commissione Ue qualche settimana fa». Rispondendo ad una interrogazione di Forza Italia al question time di ieri al Senato, il ministro Tommaso Foti conferma l'impegno del Governo per il rispetto della quota del 40 per cento di spesa per i progetti «territorializzabili» nel Mezzogiorno. E cita opere e progetti in vari settori già conclusi o in fase di ultimazione: dalle grandi opere infrastrutturali per i collegamenti energetici (il Tyrrhenian link già completato tra Sicilia e Campania, il SACOI 3 tra Sardegna, Corsica e Penisola) alla banda larga garantita a 21 isole minori; dalla sostenibilità ambientale con la chiusura di 40 discariche abusive ai trasporti con l'ammmodernamento e la riqualificazione di dieci stazioni ferroviarie. L'obiettivo, insiste Foti, al Sud come nel resto del Paese è di trasformare le risorse assegnate in risorse spese entro i tempi assegnati: perché non mancano le possibilità di intervenire sui progetti in ritardo (con fondi nazio-

nali ed europei), o trasferire risorse non spese sui settori che invece mostrano una maggiore capacità di assorbimento. O ancora, ridurre semplicemente l'importo totale del Pnrr (i 194,4 miliardi) se si rinuncia non solo ai progetti in difficoltà ma anche alle risorse loro assegnate: «Ma l'obiettivo di fondo è di mantenere inalterata la dotazione del Piano spendendo tutte le risorse a noi assegnate», spiega Foti, ancora una volta tutt'altro che pessimista sull'epilogo del Piano in attesa di definire (in autunno, con tutta probabilità) la nuova e ultima, grande rimodulazione.

LE CIFRE

«Il Piano è in movimento», dettaglia il ministro. Attualmente i progetti Pnrr finanziati sono oltre 296mila di cui 135mila conclusi (pari al 48%); oltre 25mila sono in fase di conclusione (10%) e oltre 115mila sono in corso. «Rispetto alla relazione semestrale presentata il 31 marzo registriamo un aumento di 26mila progetti con impegni e risorse di 14,4 miliardi». I progetti conclusi «sono una fetta importante numericamente ma un po' meno sotto il profilo della spesa perché prima si portano a termine i progetti di minor spesa e poi quelli che richiedono oneri maggiori». A tre rate dal gong finale (la settimana è ormai in arrivo, con il totale erogato per l'Italia che

toccherà i 140 miliardi di euro), bisogna raggiungere ancora 284 obiettivi: «Una sfida importante», ammette Foti che però ricorda come l'avvenuto pagamento di tutte le rate precedenti conferma che l'Italia ha raggiunto finora tutti gli obiettivi e i target previsti. «È solo così che l'Europa eroga le risorse ai singoli Stati», afferma ancora il ministro.

IL RAFFRONTO

Del resto, basta dare un'occhiata alle medie europee per confermare tutto ciò. Le ricorda lo stesso Foti all'Aula di Palazzo Madama: per milestone e target l'Italia è al 54% del totale contro il 36% della media degli altri Paesi dell'Unione europea; i 140 miliardi (settima rata compresa) già assegnati sono il 72% del totale mentre la media europea è ferma al 48%; dei 194 miliardi in dote all'Italia, le procedure attivate riguardano 187,7 miliardi, pari al 96,6%; mentre gli impegni già formalizzati ammontano a 173 miliardi, l'89% del totale. Sono numeri, ricorda ormai da tempo il Governo, che smentiscono l'idea e la sensazione di un Piano fermo o fortemente in ritardo ma è altrettanto evidente che molto dipenderà anche da quest'ultimo anno. Il conto alla rovescia, di fatto, è già partito.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

